

SETTIMANA PARLAMENTARE

11 – 17 gennaio 2010

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'11 gennaio

Sul trasferimento di risorse destinate ad altre emergenze sul territorio per chiudere l'emergenza rifiuti in Campania

Sulla promozione a livello nazionale di una normativa che regoli il recupero delle ex discariche in aree adibite allo sviluppo di energie rinnovabili

Sull'apertura di una nuova discarica nella cava Vitiello, nel comune di Terzigno

Camera – seduta del 14 gennaio

Sulla definitiva messa in sicurezza e bonifica del sito dell'ex stabilimento Ecolibarna di Serravalle Scrivia (Alessandria)

Sul trattamento e lo smaltimento dei rifiuti ferrosi

Sui fenomeni illeciti legati al traffico dei pallet rubati

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'11 gennaio

Sul trasferimento di risorse destinate ad altre emergenze sul territorio per chiudere l'emergenza rifiuti in Campania

Ermete REALACCI (PD). - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che: nell'ordinanza della Protezione civile «Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel Settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria» (ordinanza n. 3819 del 6 novembre 2009) il Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti «è autorizzato a disporre, in via di urgenza, delle risorse finanziarie presenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari delegati per le altre emergenze in atto, quali anticipazioni da rimborsare all'esito delle procedure finalizzate all'esigibilità degli stanziamenti di spesa previsti, a legislazione vigente, a favore del Fondo di protezione civile»; la notizia è riportata anche nell'articolo apparso sul quotidiano Avvenire il 30 dicembre 2009 firma Antonio Maria Mira in cui si evidenzia che il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania prenderà in prestito 80 milioni di euro dagli altri commissari e che si tratterà di «un'anticipazione temporanea da contabilità speciali che hanno una capienza sufficiente» a raggiungere questa cifra. E, comunque, dovranno essere restituiti entro il primo trimestre del 2010; nella prima relazione al Parlamento sullo stato delle attività nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, il sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti in Campania, Guido Bertolaso, aveva già lanciato l'allarme sulla mancanza di adeguati finanziamenti per riportare la Campania ad una condizione di normalità, chiudendo l'epoca delle gestioni commissariali e ritornando a formule di gestione che vedano le amministrazioni campane riassumere pienamente le proprie responsabilità. In particolare nella relazione si evidenziava che nel semestre giugno-dicembre 2008 si erano registrate entrate complessive per circa 170 milioni di euro e pagamenti per circa 105 milioni di euro, e si sottolineava che «se non ci fossero ulteriori trasferimenti statali si dovranno prevedere situazioni di grave criticità». L'ammacco economico per la gestione 2009, denunciato nella relazione, era di circa 830 milioni di euro. Inoltre i debiti dei comuni sono saliti dai 223 milioni di euro di marzo 2009 ai 300 di oggi; alla luce di ciò, desta preoccupazione il fatto, che per chiudere l'emergenza rifiuti in Campania, vengano stanziati risorse destinate ad altre emergenze sul territorio -: come intendano far fronte alla situazione economica che si è verificata e se non si intendano stanziare immediatamente i fondi necessari al superamento dell'emergenza garantendo inoltre il progressivo azzeramento dei debiti contratti dalle precedenti gestioni commissariali e l'ottemperamento delle sentenze ancora pendenti; se non intendano chiarire a quali situazioni emergenziali sono stati sottratti i fondi per l'emergenza rifiuti in Campania.
(4-05657)

Sulla promozione a livello nazionale di una normativa che regoli il recupero delle ex discariche in aree adibite allo sviluppo di energie rinnovabili

Giorgio JANNONE (PDL). - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che: l'ex discarica Todeco, in provincia di Bergamo, diventerà un parco tecnologico per la produzione di energie rinnovabili, dando così inizio alla riqualificazione del territorio del comune di Pontirolo Nuovo. L'area della ex discarica Todeco verrà prossimamente ceduta in gestione per 25 anni al consorzio Cum Sortis di Treviglio, per essere trasformata in un parco tecnologico, in cui verrà

installato un impianto fotovoltaico da 300 mila kilowattora. Il sindaco Pierangelo Bertocchi afferma che «per anni queste discariche sono state una ferita per il nostro territorio, ora diventeranno una preziosa risorsa». L'ex discarica per rifiuti urbani Todeco ha esaurito il suo compito nel 1996. I rifiuti scaricati al suo interno e nel territorio circostante sono stati recuperati nell'arco di dieci anni e ora si presentano come un parco verde di circa 6 ettari. Per una sua migliore valorizzazione ambientale e imprenditoriale il comune, dopo averla acquisita, ha deciso, a seguito di bando pubblico e di trattativa privata, di affidarla in gestione al consorzio Cum Sortis di Treviglio, che a breve presenterà un progetto sul modello di gestione che intende attuare;

per quanto riguarda invece l'aspetto imprenditoriale, l'ex discarica verrà riqualificata in un parco tecnologico per la produzione di energie rinnovabili: sulla montagna di rifiuti, diventata una collina verde, verranno installati pannelli fotovoltaici che produrranno 300 mila kilowattora. Prenderà poi il via un'attività di recupero di oli usati. Un simbolo di rinascita ambientale era già diventata l'oasi naturalistica «Renosa Park», alla quale a breve il comune annetterà anche la ex discarica per rifiuti urbani Sabb, ormai recuperata e trasformata in una collina verde. L'area della ex discarica è di circa 3 ettari. Il progetto presentato da Pontirolo è stato l'unico ad essere ritenuto finanziabile nel territorio orobico;

«in questo momento di crisi economica, afferma il presidente del consorzio, Paolo Brevi, anche l'imprenditoria sociale, per produrre ricchezza da reinvestire nel settore sociale, deve essere pronta a percorrere vie alternative». Nell'ex discarica Todeco oltre che l'installazione di un impianto fotovoltaico sono previsti, anche se solo a livello dimostrativo, un impianto eolico e a biomassa. Accanto a questo parco tecnologico troverà spazio anche un parco pubblico per la cui cura e vigilanza il Cum Sortis impiegherà persone svantaggiate. Alla base della decisione di prendere in gestione la discarica di Pontirolo c'è quindi anche la volontà di dare il via ad un circuito virtuoso che riesca a generare oltre che ricchezza anche lavoro;

il Cum Sortis riuscirà a realizzare il progetto di trasformazione della ex discarica Todeco in un parco tecnologico e pubblico grazie alla collaborazione di partner privati e ai capitali che investiranno. Per il presidente Brevi anche questo è un aspetto innovativo. «Alcuni imprenditori, spiega il presidente, hanno deciso di investire in questo progetto pur sapendo che una parte del profitto verrà utilizzato per scopi sociali. Ciò è sicuramente sintomo, soprattutto in questo momento di crisi economica, di una loro maggiore attenzione verso categorie sociali svantaggiate». Alla base della decisione dei titolari dell'ex discarica Logica di mettere in pratica un progetto che prevede anche al suo interno l'installazione di un impianto fotovoltaico non c'è l'obiettivo di investire nel settore sociale, ma la volontà di sfruttare in modo proficuo l'area della ex discarica -:

quali iniziative i Ministri intendano adottare al fine di promuovere a livello nazionale una normativa che regoli il recupero delle ex discariche in area adibite allo sviluppo di energie rinnovabili.

(4-05621)

Sull'apertura di una nuova discarica nella cava Vitiello, nel comune di Terzigno

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute. - Per sapere - premesso che:

da poco meno di un anno, a Terzigno, sulle pendici del vulcano più famoso del pianeta, visitato da circa due milioni di turisti l'anno, parco nazionale, riserva mondiale dell'Unesco, zona di protezione speciale dell'Unione europea, è attiva una discarica di rifiuti solidi urbani nella ex cava Sa.Ri che sta arrecando disagio alla popolazione di Boscoreale e ingenti danni economici alle aziende vitivinicole del territorio;

è stata annunciata nel corso di una conferenza di servizi svoltasi a fine 2009, l'avvio di una nuova discarica nella cava Vitiello, nel comune di Terzigno e ai confini con Boscoreale, un

invaso in grado di ospitare 4,5 milioni di metri cubi di rifiuti dove, in base all'articolo 18 del decreto legislativo, è prevista la possibilità di sversare anche le ceneri dell'inceneritore di Acerra e rifiuti pericolosi;

da più parti si denunciano, i rischi legati a questa discarica e perfino il commissario prefettizio che regge il comune di Terzigno ha espresso contrarietà nonostante la prefettura in Campania sia sempre stata a favore delle discariche;

il quotidiano Terra riferisce che nel corso della conferenza di servizi è stata presentata una valutazione di incidenza redatta dal centro di ricerca interuniversitario «Biodiversità, fitosociologia ed ecologia del paesaggio», coordinato dal professore Carlo Blasi dell'università Sapienza di Roma, documento tecnico che ha suscitato incredulità, indignazione e preoccupazione negli studiosi che da anni conducono ricerche sugli aspetti naturalistici del Parco nazionale del Vesuvio e che non sono stati coinvolti nella redazione;

gli «esperti» coinvolti, pur dichiarando di avere avuto poco tempo a disposizione per i rilevamenti sul campo ed essendosi quindi basati sulla bibliografia esistente, avrebbero inoltre ignorato proprio i lavori scientifici più recenti e più completi finanziati dall'Unione europea giungendo ad affermazioni singolari come quella per cui la discarica non attirerà i gabbiani perché la zona a detta degli «esperti» non è frequentata da tali uccelli, mentre invece il cielo in certi momenti della giornata è coperto da stormi di gabbiani che si cibano nell'adiacente discarica della ex Sa.Ri. Inoltre nel documento non c'è alcun accenno su come mitigare il rischio che la fauna selvatica del Parco non porti in giro nel territorio le sostanze pericolose che vi sono state sversate -:

se corrisponda al vero quanto sopra descritto;

se e come ritengano di operare, per quanto di competenza, perché una scelta così impattante e grave qual è quella di aprire una discarica di 4,5 milioni di metri cubi in un Parco nazionale, destinata anche a ricevere rifiuti speciali, sia affrontata in modo più serio e più approfondito e per evitare l'insorgere di nuove emergenze ambientali o sanitarie.

(4-05662)

Camera – seduta del 14 gennaio

Sulla definitiva messa in sicurezza e bonifica del sito dell'ex stabilimento Ecolibarna di Serravalle Scrivia (Alessandria)

Mario LOVELLI (PD). - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che: per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel sito dello stabilimento Ecolibarna in Serravalle Scrivia (Alessandria), inserito nel programma nazionale di bonifica previsto dalla legge n. 426 del 1998 è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 ed è stata adottata l'ordinanza di protezione civile n. 3304 del 30 luglio 2003 e successive modificazioni e integrazioni;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 2009 è stato prorogato fino al 31 gennaio 2010 lo stato di emergenza in relazione alla grave situazione determinatasi nello stabilimento «Ecolibarna» in Serravalle Scrivia, dove sono in corso interventi straordinari per la messa in sicurezza e lo smaltimento di rifiuti pericolosi ivi ubicati;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3591 in data 24 maggio 2007 il prefetto di Alessandria era stato nominato commissario delegato per l'attuazione degli interventi di somma urgenza finalizzati a fronteggiare la grave situazione di inquinamento ivi esistente, particolarmente accentuata sul suolo nonché al livello della falda primaria e secondaria, a causa dell'elevata presenza di sostanze contaminanti (organiche ed inorganiche), anche cancerogene, particolarmente nocive alla salute umana e per l'ecosistema dell'intero comprensorio;

le azioni commissariali sono state finora svolte individuando alcune urgenti priorità (realizzazione di una barriera idraulica, caratterizzazione delle aree esterne e gestione delle discariche di rifiuti pericolosi e di melme acide) aventi innanzitutto l'obiettivo della messa in

sicurezza del sito in via permanente, il cui onere complessivo ammonta a circa 14 milioni di euro, come evidenziato con nota n. 22184 del 20 novembre 2008 dello stesso prefetto inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile e la cui copertura finanziaria non è ad oggi completamente garantita, mentre una bonifica integrale del sito richiederebbe un fabbisogno stimato di circa 40 milioni di euro;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/2936/36 del 16 dicembre 2009 impegnandosi ad «attivarsi per rendere operativi, attraverso i necessari finanziamenti, gli interventi necessari per completare la bonifica e il risanamento ambientale del sito... sulla base delle relazioni presentate dal Prefetto di Alessandria, commissario delegato» e ad «adottare le opportune iniziative volte a prorogare lo stato di emergenza in scadenza il prossimo 31 gennaio 2010 per consentire la prosecuzione degli interventi commissariali programmati»;

con nota protocollo n. 18584 del 10 dicembre 2009 il prefetto di Alessandria ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile una relazione dettagliata sulla situazione di emergenza in atto e sugli interventi necessari per farvi fronte;

con nota protocollo 28644/10 del 29 dicembre 2009 la regione Piemonte ha espresso «parere favorevole alla possibilità di disporre la proroga dello stato di emergenza» sottolineando la necessità della «immediata destinazione di adeguate risorse»;

con nota protocollo DPC/CG/0001471 dell'11 gennaio 2010 il Capo dipartimento Protezione civile ha scritto alla regione Piemonte, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla provincia di Alessandria, al prefetto di Alessandria e al sindaco di Serravalle Scrivia chiedendo agli enti in indirizzo, che pure si sono già fatti carico in precedenza di impegni finanziari specifici, di comunicare «l'eventuale disponibilità a destinare risorse finanziarie tratte dai propri bilanci per le finalità in questione»;

appare singolare che il Governo, dopo aver accolto un ordine del giorno che lo impegnava ad assumere iniziative puntuali per far fronte all'emergenza di cui sopra chieda ora alla regione e agli enti locali di destinare risorse proprie e non abbia ancora assunto determinazioni in merito alla proroga dello stato di emergenza che scade il prossimo 31 gennaio;

la richiesta indirizzata alle Regioni e agli Enti locali, trattandosi di un sito che rientra nel programma nazionale delle bonifiche ai sensi della legge 426 del 1998 appare all'interrogante decisamente contraddittoria -:

quali iniziative intenda assumere per realizzare la definitiva messa in sicurezza e bonifica del sito dell'ex stabilimento Ecolibarna di Serravalle Scrivia (Alessandria) sulla base degli indirizzi già specificati nell'ordine del giorno n. 9/2936/36 del 16 dicembre 2009 citato in premessa;

quando intenda adottare gli atti necessari per la proroga dello stato di emergenza in scadenza il prossimo 31 gennaio 2010.

(5-02340)

Sul trattamento e lo smaltimento dei rifiuti ferrosi

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che:

notizie stampa riferiscono che in Italia, ogni anno, vengono prodotti circa 5 milioni di tonnellate di rifiuti ferrosi;

la rottamazione dell'auto produrrebbe 2,5 tonnellate ogni anno del quale almeno il 50 per cento si potrebbe recuperare;

nel nostro Paese scarseggiano gli impianti che possono trattare e smaltire i rifiuti ferrosi;

nell'assenza di una norma che specifichi la differenza tra rifiuto e materia prima secondaria, la criminalità lucrerebbe con l'immissione sul mercato nero delle vetture «rottamate» come dimostra una recente operazione del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Catanzaro -:

se corrisponda al vero quanto sopra riferito e con quali iniziative il Ministro intenda contenere il fenomeno.

(4-05719)

Sui fenomeni illeciti legati al traffico dei pallet rubati

Giovanni FAVA (LNP), TORAZZI, ALLASIA e REGUZZONI. - Al Ministro dello sviluppo economico.

- Per sapere - premesso che:

da anni le aziende della grande distribuzione assistono al dilagare di fenomeni illeciti legati al traffico dei pallet rubati, strumenti che permettono l'utilizzo dei carrelli elevatori per il trasferimento dei prodotti nelle aziende produttive, nei magazzini o nei centri di distribuzione; i pallet sono solitamente di proprietà delle industrie produttrici di beni di largo consumo; tuttavia, la diffusione di attività illecite di acquisto e rivendita di bancali, spesso reclamizzata da rudimentali insegne pubblicitarie, ha portato alla nascita di un vero e proprio mercato parallelo, ampiamente sviluppato nei pressi delle zone industriali e dei caselli autostradali; tali attività consistono nella sottrazione furtiva di bancali usati dai centri di distribuzione; gli stessi sono successivamente rivenduti alle industrie produttrici, con l'emissione di fattura, sulla quale i ricettatori/venditori riscuotono l'IVA, senza poi riversarla all'erario; dietro lo svolgimento delle suddette attività si nasconde un vero e proprio reato di ricettazione; il suddetto fenomeno risulta peraltro diffuso su tutto il territorio nazionale, procurando una frode fiscale per l'erario stimabile in euro 396.000.000 di imponibile evaso; in Italia hanno luogo statisticamente 4 cicli di utilizzo dei pallet per ogni abitante, pari a circa 240.000.000 di cicli di utilizzo annui. Di questi cicli circa il 30 per cento è gestito illegalmente e al prezzo medio di 5,50 euro/pallet danno appunto 396.000.000 euro;

oltre al danno per l'erario, è altresì ingente quello arrecato alle categorie di produttori e dei riparatori di pallet in possesso di regolari permessi e in regola con tutti gli adempimenti di legge sia fiscali, sia giuslavoristi, sia ambientali e sia in materia di sicurezza del lavoro. Infatti, l'attività illecita descritta consente alle imprese irregolari di avvantaggiarsi, nel profitto, del margine derivante dall'IVA riscossa e non riversata. In questo modo, le imprese che operano lecitamente spesso non sono in grado di sopportare una simile concorrenza;

inoltre, le organizzazioni che così operano, utilizzano sempre personale non registrato e quasi sempre costituito da immigrati clandestini, senza alcun rispetto della vigente normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro né delle normative di pubblica sicurezza; negli ultimi anni si è assistito ad un aumento degli infortuni sul lavoro legati al sensibile peggioramento della qualità dei pallet presenti sul mercato, il che è causato proprio dall'attività illegittima delle imprese suddette;

detto preoccupante fenomeno, come si vede, ha assunto proporzioni in grado di provocare un serio danno economico e perfino allarme sociale, agevolando e nascondendo molteplici prassi e condotte che integrano veri e propri illeciti penali -:

se voglia promuovere opportune verifiche sull'intensità del fenomeno descritto, al fine di elaborare ed attuare rapidamente una reale strategia di contenimento dello stesso con opportuni interventi delle Forze dell'Ordine, restringendo così l'area della illegalità, a vantaggio delle tante aziende oneste che operano sul mercato;

se voglia adottare opportune iniziative di tutela delle imprese di settore che passino attraverso ipotesi di riduzione dell'aliquota IVA applicata al mercato della compravendita dei pallet usati, facendo venire meno, in questo modo, i guadagni delle imprese che operano illegalmente nel mercato ed altresì recuperando significativamente una consistente base imponibile per l'Erario; se non intenda adottare opportuni provvedimenti normativi relativi al settore dei pallet volti alla definizione sia di idonee procedure per la progettazione ed il dimensionamento corretti, che di chiare norme di utilizzo di tale prodotto, stabilendo in particolare le caratteristiche tecniche minime e di portata che tali prodotti devono possedere per essere immessi sul mercato, questo al fine di restituire maggiore sicurezza per gli operatori addetti, vittime, in tempi recenti, di numerosi incidenti sul lavoro anche mortali;

se, sempre nell'ambito del provvedimento normativo di cui sopra, intenda definire i requisiti minimi di professionalità dei responsabili del settore nonché i requisiti minimi dei siti produttivi connessi sia con la produzione dei pallet nuovi e sia con la raccolta/selezione/riparazione dei pallet usati dando così maggiore competitività all'intero settore e avvalorando il «sistema pallet» italiano che è ormai in aperta concorrenza con quello degli altri Paesi europei.

(5-02342)